



LA PIEVE

Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa 83-Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

XXXI Domenica del T. O. – 30 ottobre 2022

Liturgia della parola: *Sap 11,22-12.2; **2Ts 1,11-22; ***Lc 19,1-10

La Preghiera: *Benedirò il tuo nome per sempre, Signore.*

Dio, gli uomini e le loro colpe è il triangolo su cui si inseriscono le letture odierne. Il Libro della Sapienza ci offre una delle riflessioni più profonde nell'Antico Testamento su chi sia Dio e su perché si mostri paziente verso gli empi e i peccatori; l'episodio evangelico che vede coinvolto Zaccheo, capo degli esattori delle tasse di Gerico, amplia questa prospettiva sulla misericordia e pazienza di Dio. Il testo della Seconda lettera di Paolo ai Tessalonicesi, che iniziamo oggi a leggere e ci accompagnerà nelle prossime domeniche, dà alcune indicazioni sulla vita nuova in Cristo che dovrebbero caratterizzare coloro che hanno sperimentato la salvezza e il perdono dei peccati.

Questa riflessione sulla pazienza di Dio e sul suo scopo educativo verso gli uomini, soprattutto verso gli empi e i malvagi, è collocato in una sezione in cui l'autore sta ripensando agli episodi della storia di Israele che segnano l'uscita dall'Egitto sotto la guida di Mosè. In modo particolare la sua attenzione si concentra sulle dieci piaghe subite dagli egiziani lette come il giusto contrappasso cui Dio assoggetta gli egiziani colpevoli di aver oppresso ingiustamente il suo popolo.

Questa rilettura però non dà origine a sentimenti di odio verso gli antichi nemici, ma in una considerazione sulla gradualità che Dio usa verso i peccatori perché abbiano tempo e modo di imparare e pentirsi delle loro condotte malvagie.

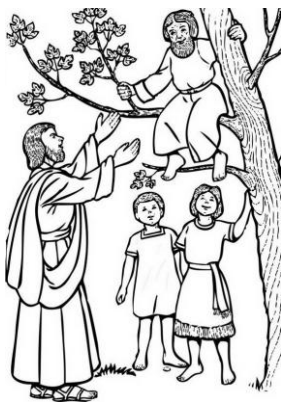
In questa prospettiva l'onnipotenza divina viene colta proprio attraverso la misericordia che non vuole la morte e l'annientamento del peccatore, ma la sua conversione come espressione di una giustizia superiore che mira ristabilire relazioni positive tra gli uomini piuttosto

che esclusivamente a punire e distruggere il male distruggendo i malvagi.

Le immagini che troviamo nel brano vengono usate il registro del vedere e quello dell'educare, così l'agire di Dio è colto sia come un distogliere lo sguardo: «chiudi gli occhi sui peccati degli uomini» che come un ammaestramento: «correggi a poco a poco quelli che sbagliano». Le due immagini si integrano vicendevolmente perché non si pensi che il chiudere gli occhi di Dio dia ragione agli empi che dicono: «Dio dimentica, nasconde il volto, non vede più nulla» (Sal 10,11). Nessuna connivenza col male né con coloro che lo fanno consapevolmente, ma amorevole attesa di un cambiamento positivo; pazienza che misura la punizione non sulla gravità del male commesso, ma sulla possibilità di una conversione. Non segno

dell'impotenza di Dio a intervenire contro la malvagità, ma potenza dell'amore per i viventi.

L'episodio di Zaccheo, proprio del vangelo di Luca, manifesta un passo ulteriore nella rivelazione della misericordia del Padre verso i peccatori. Qui non siamo davanti a una persona che ha commesso qualche sbaglio nella vita, ma a un uomo che ha impostato la sua esistenza su uno stile di ingiustizia sistematica; oggi lo potremmo assimilare a un esattore del pizzo per conto della mafia. È in una simile persona, però, che alberga un desiderio informale, nebuloso, ma vero di cercare di vedere Gesù. È a una simile persona che Gesù mentre attraversa Gerico, quasi andasse proprio in cerca di lui, non solo si rivolge senza espressioni di rimprovero, di giudizio o condanna, ma chiamandolo familiarmente per nome e gli manifesta la necessità di fermarsi nella sua casa. È un "devo" quello che segna l'intenzione di Gesù «oggi devo fermarmi a casa tua», non un vorrei o mi piacerebbe, ma una necessità



imperativa, urgente, quasi che passare da Gerico avesse senso solo in funzione di questo incontro. La necessità però sta tutta dalla parte di Zaccheo, da parte di Gesù l'urgenza è quella che spinge il medico ad andare dal malato.

Il racconto di Luca, similmente a quanto è avvenuto alle porte di Gerico con un cieco, ci presenta anche stavolta una curiosa funzione della folla: impedire o, quantomeno, ostacolare la lo stabilirsi di una relazione con Gesù e chi ha bisogno di lui. Infatti la folla impedisce a Zaccheo di vedere Gesù e poi, una volta stabilitosi il legame con lui, commenta negativamente: «È entrato in casa di un peccatore». La salvezza che Gesù porta e offre si gioca sempre in una relazione personale e lo abbiamo già visto accadere nell'episodio dei dieci lebbrosi quando tutti vengono guariti, ma solo quello che torna indietro da Gesù ringraziando Dio a gran voce, che si stacca dalla massa del gruppo e rientra in se stesso e comprende l'opera di Dio, viene salvato. La salvezza non è un'etichetta su un abito né una tessera di appartenenza a una fazione per quanto nobile sia, non dipende da un far parte di qualcosa. Senza un rapporto che si stabilisce solo in un faccia a faccia con Cristo e la sua

parola in cui veniamo come rivelati a noi stessi, nulla ci giova.

Qui però scopriamo anche un aspetto più profondo di ciò che chiamiamo il volto misericordioso del Padre, lo descrive magnificamente Romano Guardini in una pagine de *Il Signore. Riflessioni sulla persona e sulla vita di Gesù Cristo*: «Bisogna prendere sul serio la Rivelazione. Gli uomini realmente non sapevano (prima della Rivelazione) che Dio è così, come dev'essere, per poter perdonare. Infatti quello che prima essi chiamavano perdono non era ancora un vero perdono, ma un coprire, uno stornare lo sguardo, un benigno chiudere gli occhi, un non esser più in collera, un non castigare più. Il reale perdono supera di tanto il creare, quanto l'amore vince la giustizia. E se già il creare, per cui ciò che non è diviene esistente, è un mistero impenetrabile, occhio ed comprensione umana non hanno mai neppure lontanamente intuito che cosa sia l'atto per cui Dio trae da un reo un uomo che, ecco, non ha più colpa. È un creare dalla pura libertà dell'amore. Interviene una morte, un annullamento, in cui l'uomo viene immerso per essere resuscitato poi ad una nuova esistenza».

1 NOVEMBRE 2021 – Solennità di TUTTI I SANTI

Liturgia della parola: Ap 7,2-4.9-14 Sl 23 1Gv 3,1-3 Mt 5,1-12

La Preghiera: *Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore.*

La pienezza della gioia

Oggi celebriamo la festa di Tutti i Santi, la festa di tutti coloro che sono vissuti in Cristo e sono divenuti testimoni della sua gioia nel corso dei secoli. Forse tutti abbiamo in mente le iconostasi delle chiese orientali: una grande parete dorata tappezzata di icone raffiguranti tutti i santi. Oggi anche la nostra Chiesa cattolica ci pone davanti a questa grande iconostasi di santità e ci chiede di sapere contemplare, prima ancora che di imitare, la santità di questi nostri fratelli «maggiori». Sì, in questo giorno di festa siamo chiamati a sciogliere il cuore nell'ammirazione, nella commozione, nella gratitudine di fronte alla santità di Dio manifestata in tanti uomini e donne. Anzitutto contempliamo nei santi proprio un modello realizzato di umanità, di quell'umanità calda, vera, appassionata, che vuol venire alla luce anche in noi. Mentre la contempliamo nei santi la percepiamo come possibile anche per noi, che tanto spesso ci reputiamo meschini e incapaci di bene. Oggi siamo invitati ad ascoltare la Parola non come una parola moraleggiante,

ma come una parola rivelante, entusiasmante, trascinate! Dio non ci chiama a essere santi a denti stretti, ci chiama a essere santi nella gioia e nella libertà, ci chiama a uscire da un mondo fatto di sfumature di grigi per entrare nel mondo libero e colorato della sua divinità, sempre presente e operante.

Una moltitudine immensa - *I lettura*

Il brano dell'Apocalisse che oggi ascoltiamo ci pone davanti a una delle tante visioni di cui è costellato il testo, che ci svela il destino dell'umanità. Mentre il tempo scorre e la storia si compie, si va compiendo anche il giudizio divino sugli uomini e sulla storia: il giudizio di Dio opera sempre la salvezza. Infatti la simbologia numerica che troviamo nel testo, e che si riferisce al popolo d'Israele (144.000 segnati), indica semplicemente la pienezza e la totalità del popolo. Ma anche oltre le tribù d'Israele Dio salva un numero infinito di uomini senza distinzione di nazioni, di popolo, di lingua. Dio partecipa a tutti la sua santità poiché la sua santità è la nostra salvezza!

Quale grande amore ci ha dato il Padre!

Il lettura - Se il brano dell'Apocalisse ha dipinto davanti ai nostri occhi il grande affresco del giudizio universale inteso come azione di salvezza da parte di Dio, la lettera di Giovanni rivela una tenerezza infinita: lo stupore del discepolo, di ciascuno di noi, di fronte al disegno del Padre, alla santità che egli stesso ci partecipa. «Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente!»: questo messaggio, contemplato con stupore e ammirazione, è colto con tutta la sua forza, poiché ha dell'incredibile. La manifestazione di Dio si riveste sempre di carne umana, e come un giorno, nella pienezza dei tempi, questa manifestazione si è fatta carne in Cristo, ora vuole farsi carne nei suoi figli, in ciascuno di noi, chiamati alla santità!

Beati voi! - Vangelo

Ogni anno in questa splendida festa di Tutti i Santi, la liturgia ci propone il brano del Vangelo di Matteo in cui Gesù proclama le beatitudini. Su questo testo sono state scritte pagine magnifiche, ma per quanto magnifiche queste pagine non raggiungono la semplicità delle parole che ascoltiamo. Esse hanno il potere di trasformare il nostro cuore. Lo trasformano, anzitutto, a-

prendolo alla speranza: infatti ci dicono che non vi è situazione umana che possa allontanarci da Dio. Sebbene la nostra cultura proclami beati i ricchi, i furbi, i potenti, i forti, i risoluti, i vincitori, i perfetti, la parola di Dio si ostina a proclamare beati tutti i perdenti. Il metro della nostra felicità lo decidiamo noi stessi. Se la meta della nostra felicità è qualcosa che cade sotto i nostri occhi, qualcosa che possiamo possedere, qualcosa di cui possiamo godere, allora le beatitudini proclamate da Gesù non fanno per noi. Se la meta della nostra felicità, invece, è qualcosa che anima il nostro cuore con desideri di fraternità, di giustizia, di pace, con desideri di bene e di pienezza, allora le beatitudini proclamate da Gesù ci mostrano la via: mentre ci spogliamo della preoccupazione per noi stessi e ci rendono poveri in spirito, questi desideri fanno la nostra gioia, allargano il nostro cuore e lo fanno battere all'unisono con quello di Dio e dei fratelli. Poiché questa è la differenza sostanziale fra la logica del mondo e la logica di Dio: il mondo usa del desiderio per raggiungere il proprio scopo, Dio invece ci rende capaci di mettere noi stessi a servizio dei nostri desideri. Anzi Dio ci rende capaci dei suoi desideri di bene per noi e per il prossimo: non è la gioia a entrare in noi, ma noi nella gioia!

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

In chiesa è **raccomandato l'uso della mascherina non obbligatoria** e igienizzazione. Se positivi al Covid **o con sintomi influenzali** non si partecipi alle celebrazioni.

✠ I nostri morti

Rosu Mariangela, di anni 90, viale Togliatti 117; esequie il 24 ottobre alle ore 9.

Acciaioli Roberta, anni 79, lungarno Ferrucci 65; esequie il 24 ottobre alle ore 15,30.

Arrighetti Patrizia, anni 84, via Guerrazzi 98; esequie il 25 ottobre alle ore 9,30.

Di Bella Angelo, di anni 94, via Quattrini 9; esequie il 25 ottobre alle ore 10,30.

Serafini Vittorio, di anni 88, viale Ariosto 324; esequie il 26 ottobre alle ore 9,30.

Pertichini Patrizia, di anni 51, via Corsinovi 53; esequie il 28 ottobre alle ore 15.30.

Meini Fulvio, di anni 78, viale Ariosto 29; esequie il 29 ottobre alle ore 10,30.

SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI E COMMEMARZIONE DEI DEFUNTI

Martedì 1° novembre

MESSE IN PIEVE:

8.00 - 10.30 – 18.00

Non c'è messa alle 9.15 e alle 12

La messa del 31 è festiva dei Santi

AL CIMITERO

ore 15.00

solenne concelebrazione

Dopo la Messa benedizione delle tombe.

Mercoledì 2 novembre

In pieve messa alle 7.00 e alle 18.00.

La sera di **martedì 2 alle ore 21.00** in Pieve c'è la S. Messa: **VEGLIA DEI DEFUNTI**.

Si ricordano i nostri morti, in particolare i defunti nell'ultimo anno. Rimangono anche le altre messe, alle 7 e alle 18.

Mercoledì 2 novembre

Messe al cimitero:

9.00 - 11.00 - 16.00

Benedizione al cimitero di Morello alle 15.



Primo venerdì del mese

Venerdì 4 novembre

ADORAZIONE EUCARISTICA

dalle 10.00 alle 12 e

dalle 16 alle 18.00

Dalle 17 alle 18 confessioni.

Adorazione del SS. Sacramento

guidata, ogni giovedì dalle 17 alle 18

CATECHESI BIBLICA -sul profeta AMOS

Amos è il libro scelto quest'anno dalla Diocesi. Dopo gli incontri vicariali di presentazione, da **Lunedì 7 novembre alle 18.30**, prende il via la catechesi settimanale con don Daniele.

AZIONE CATTOLICA SAN MARTIO IMMACOLATA

Domenica 6 Novembre, ore 20.30-22.30 nel salone parrocchiale, incontro di formazione adulti promosso dall'AC, aperto a tutti.

“Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?” “Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete...” (Mt 11): Annuncio e testimonianza

Chi è per noi Colui di cui siamo chiamati a essere testimoni? Quali sono le sfide che incontra il nostro essere testimoni oggi? In che modo l'essere testimoni del Signore ci induce a fare verità su noi stessi? Come nella nostra comunità riusciamo a essere voce di speranza per la gente che incontriamo e a dare voce ai bisogni di coloro che nei nostri territori non hanno voce?

Corso in preparazione alla Cresima

Il percorso Cresima adulti inizierà Lunedì 21 novembre. Segnarsi in archivio o parlando con Don Daniele. Si volgeranno sempre di lunedì alle nel salone alle 21.00. Cinque incontri ogni settimana, prima di Natale: dal 21/11 al Lunedì 19/12. Riprenderanno Lunedì 16/1 ogni quindici giorni. Saranno dedicati alla riscoperta della fede cristiana a partire dalla figura di Cristo.

Mercatino della Misericordia alla Villetta

Via Corsi Salvati 50

Sabato 5 novembre dalle ore 10 alle 18

Abbiamo: vestiario, oggettistica varia.

Il ricavato sarà per le famiglie in difficoltà.

ORATORIO PARROCCHIALE S. Luigi

Catechismo nuovi iscritti

È ancora possibile segnare i bambini al catechismo per la **terza elementare** facendo riferimento a Marina 3408024745.

ORATORIO DEL SABATO

Ogni sabato dalle 15.30 alle 18.00

15.30 accoglienza

15.45 cerchio, canto e preghiera

Segue attività, giochi e merenda

17.45 cerchio e preghiera finale

ATTENZIONE: sabato prossimo 5 novembre il ritrovo alle 15.30 è in piazza del Comune per un cerchio iniziale per la Pace, in parallelo alla manifestazione di Roma. Poi attività in oratorio.

DOPOSCUOLA

Stiamo organizzando la ripresa del doposcuola per le scuole medie in oratorio, chi fosse disponibile per dare una mano può contattare Sandra tel: 339.1840062 o Carlo: 335.7735871

IO CATECHISTA??

Essendo alla ricerca di catechisti per i bambini, chiediamo a tutti di porsi questa domanda di vocazione e servizio ecclesiale. Potreste pensare se vi sentite di dare una mano come aiuto catechisti, o mettersi in gioco proprio come catechista: magari qualcuno di voi ha un percorso personale di fede bello, una sensibilità religiosa, un passato in parrocchia/scout. Potete parlarne liberamente con don Daniele 3735167249, anche solo per aiuto nella scelta.



In diocesi

PREGHIAMO CON LA PIRA

“*Spes contra Spem*”

Sabato 5 Novembre – ore 18

Basilica domenicana di San Marco in Firenze
CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA PRESIDUTA
DA MONS. GIOVANNI NERBINI
in occasione del 45° anniversario
della morte di Giorgio La Pira

LA GIOIA DI UNA COMUNITÀ PER TUTTI

Disabilità e inclusione

“*Ogni persona è unica e irripetibile e ogni volto escluso è un impoverimento della comunità*”

Papa Francesco

Domenica 13 novembre dalle 17:30 alle 21:00
presso lo “Spazio Reale” di San Donnino.